

**Immobili in vendita
Brivio ci riprova**

Galli a pagina 13

[IL PIANO DEL COMUNE VISTO DAL SINDACO]

Il Lariano e altri beni alla malora «Altre priorità, meglio venderli»

C'è tempo fino a tutto settembre per i suggerimenti sui «gioielli di famiglia» da mettere in vendita o affidare in concessione. Il sindaco: «Basta proclami fumosi e demagogici»

■ Sedici tra edifici e aree pubbliche in cerca di autore. Sono lì che aspettano da anni di trovare un'utilizzazione consona, o di migliorare prestazioni circoscritte a poche funzioni: un palazzo in via Roma ammuflisce sottoutilizzato come sede di alcune associazioni, l'ex cinema Lariano nei pressi di piazza Manzoni è da anni chicchieratissimo per progetti faraonici puntualmente rimasti sulla carta, Villa Ponchielli a Maggiano fa da gioiello ormai appannato dal disuso in un parco che sarebbe incantevole non andasse incontro alla malora, e il Bione, il centro sportivo, non potrebbe forse trovare più sprint se qualche gruppo sportivo si offrisse di curare la pista di atletica o un campo di calcio?

Tutti problemi e interrogativi che l'amministrazione comunale ha posto sul tappeto: si cercano suggerimenti e proposte, i cittadini sono invitati a farsi coautori di un rinascimento del patrimonio pubblico comunale che Palazzo Bovara da solo non è in grado di rivalutare.

«Facciamo i conti con la realtà, senza nasconderci dietro tanti proclami fumosi e demagogici», questo ha detto ieri il sindaco Virginio Brivio alle associazioni economiche invitate in sala consiliare alla presentazione del patrimonio in vendita e sollecitate a dire la loro. Una vendita che non è una svendita dei gioielli di famiglia: su questo punto il Comune non vuole correre il ri-

schio di essere frainteso. Si parte da un semplice «atto di verità», come ha detto Brivio: «Il nostro compito è sistemare le strade e le scuole, è mettere a norma gli edifici, è investire sui nostri immobili già utilizzati. Ma se siamo in difficoltà a garantire ai musei civici tutto quello di cui hanno bisogno per non chiudere, saremmo ipocriti a rilanciare idee e progetti per un impiego di quei beni inutilizzati da anni, proprio perché le più roboanti proposte fatte finora sono rimaste, e resterebbero, lettera morta. Il nostro protagonismo, in questo senso, è escluso».

Mancanza di soldi per pensare in grande? «Quand'anche Tremonti domani mattina girasse alle amministrazioni locali un cospicuo malloppo, per noi non sarebbe quella la priorità. Non voglio prendere in giro i cittadini dicendo che si farà un museo all'ex Oasa o al Broletto. Ma deve essere anche chiaro che non abbiamo foga di fare cassa vendendo i nostri gioielli: non riusciamo (perché non possiamo) neppure a spendere quelli che abbiamo. Vogliamo solo certezze sui trasferimenti come acconto del federalismo e uno sblocco del patto di stabilità».

Intanto il Comune sceglie la strada della valorizzazione dei beni "sottratti" e nascosti alla città perché sottoutilizzati o inutilizzati del tutto, e tra l'altro inutilmente costosi. Pubblico e privato alla luce del sole discutono del che

fare e come.

C'è un elenco di proprietà, ci sono due modi di dare loro un futuro: l'alienazione, cioè la vendita, oppure la concessione a chi si impegna a riqualificarli.

Quali sono le emergenze o le priorità? «Villa Guzzi, Villa Ponchielli, il cinema Lariano. E l'ostello della gioventù, per cui si

possono immaginare diverse soluzioni: chi si incaricasse di completare la costruzione potrebbe poi gestirla per 30 anni, finalmente dopo vent'anni restituendo Lecco al circuito turistico giovanile, soprattutto in vista dell'Expo. Ma si potrebbero trovare sinergie tra chi ha risorse per concludere i lavori e chi capacità di gestire l'attività». C'è da mettere alla prova creatività e fantasia imprenditoriale. Come a Villa Ponchielli, aperta a tante soluzioni, dice il sindaco: «Non ho paura di commistioni tra pubblico e privato: un ristorante della Scapiagliatura ci starebbe bene e il parco restituito all'uso pubblico di giorno, potrebbe anche avere un uso privato in alcune occasioni. È tutto da discutere».

Per i suggerimenti c'è tempo fino a tutto settembre.

Maura Galli



L'elenco nel sito Internet

Sedici, tra beni immobili e aree pubbliche, i gioielli di famiglia in cerca di utilizzo o di migliore impiego. Nel sito Internet del Comune (www.comune.lecco.it) l'elenco completo con una scheda esaustiva di informazioni su dimensioni, destinazione urbanistica attuale, eventuali vincoli, stato conservativo dell'immobile

I sedici gioielli della città

L'ex cinema Lariano, il palazzo Ghislanzoni in via Roma, l'ex scuola materna di san Giovanni, l'ex ambulatorio-sede alpini di Acquate in via Rovereto, Villa Guzzi allo Zucco, l'ex asilo notturno di Pomedo-Laorca, l'ex liceo Artistico di via Sassi, l'ex macello-canile comunale, i campi da tennis di via Maroncelli-Giotto, il campo di calcio della Bonacina, i 23 lavatoi cittadini, Villa Ponchielli a Maggianico, Il Centro sportivo al Bione, il salone e i locali del centro di Germanedo, uffici e strutture ai Piani Resinelli in località Linzanico, l'Orstello della gioventù in corso Matteotti

Vendita o concessione

I beni saranno gestiti con due modalità: l'alienazione o la concessione in uso ad associazioni che si impegnano in cambio a realizzare interventi di riqualificazione. In linea generale sono già stati identificati i beni da mettere in vendita - ma nulla vieta invece che si decida per la concessione - e quelli da dare in uso

Piano di valorizzazione

Associazioni, enti e cittadini sono invitati a portare il loro contributo con spunti e suggerimenti. C'è tempo fino a tutto settembre. Dopodiché il Piano per valorizzare i beni pubblici di Lecco tornerà di nuovo in Consiglio comunale. Per la sua attuazione saranno sempre seguite procedure a evidenza pubblica

«In difficoltà a garantire ai musei quello che serve, saremmo ipocriti a rilanciare progetti per i beni inutilizzati da anni»



PALAZZO GHISLANZONI

In via Roma, la prima sede del municipio ora sede di alcune associazioni



L'EX CINEMA LARIANO

Si affaccia su via Caprera e da anni è vuoto e sempre più cadente. È stato molto chiacchierato per progetti tra i più fantasiosi. Non se ne è fatto niente



VILLA PONCHIELLI

Comprata dal Comune più di 15 anni fa, con annesso parco. È rimasta inutilizzata e sempre più cadente